

Cessione crediti, dai commercialisti tre proposte per sbloccare il mercato

Bonus casa

Il presidente de Nuccio scrive al premier Draghi per invocare un intervento

Giuseppe Latour

Quarta cessione libera. Più tempo per effettuare le compensazioni. E maggiori garanzie sulle responsabilità degli acquirenti. Sono le tre mosse, pensate per rimettere in moto il mercato della cessione dei crediti, invocate dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio in una lettera inviata al presidente del Consiglio, Mario Draghi, al ministro dell'Economia, Daniele Franco, al presidente

della commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin e al direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

«Per preservare un meccanismo prezioso come quello della monetizzazione dei bonus edilizi - spiega la missiva -», viene richiesto «un intervento normativo che ripristini per le banche la possibilità di cedere liberamente i crediti acquisiti, indipendentemente dalla natura del cessionario». Bisognerebbe mettere in soffitta la definizione di cliente professionale, per ampliare il ventaglio dei destinatari della quarta cessione.

Per bloccare l'effetto domino che si sta estendendo alla filiera delle costruzioni, la seconda proposta è di «accordare un maggior termine per la compensazione da parte dei soggetti cessionari dei crediti di imposta, il cui utilizzo in compensazione è attualmente previsto con le stesse

modalità con le quali sarebbero stati utilizzati dal soggetto beneficiario- primo cedente». Con più tempo per compensare si limiterebbe l'effetto imbutito che, attualmente, affligge chi deve comunicare cedere i crediti.

Infine, c'è il tema delle responsabilità. Per ripristinare un clima di fiducia - aggiunge de Nuccio - «suggeriamo poi di ribadire ulteriormente che i cessionari dei crediti d'imposta non possono essere considerati responsabili, salvo i casi di concorso, della mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta». È quello che le norme già dicono, ma l'idea è di spiegare in maniera cristallina, per fugare equivoci, che i cessionari rispondono «solo per l'eventuale utilizzo dei crediti in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito ricevuto».